

Il dipartimento di Stato americano smentisce Scajola: due mesi fa ci hanno mandato un rapporto, ma non conteneva nulla

L'allarme terrorismo viene da Echelon

Gli Usa: tre palestinesi progettano di colpire il giorno di Pasqua. Non abbiamo informato il governo italiano

Bruno Marolo

WASHINGTON Nell'orecchio del grande fratello c'è qualcosa di più che una pulce. L'Unità ha appreso da fonte sicura che l'allarme terrorismo in Italia è stato lanciato in seguito a una serie di intercettazioni di «Echelon», l'impianto di ascolto con cui americani e britannici spiano l'Europa continentale. Ufficialmente, gli Stati Uniti non ammettono neppure l'esistenza di questa struttura. Di fatto, tutti sanno che le comunicazioni in Europa sono registrate e passate al setaccio dagli elaboratori americani. Secondo la fonte, nelle ultime settimane la National Security Agency (Nsa) americana ha captato una serie di telefonate in cui si alludeva a preparativi per un attentato in Italia il giorno di Pasqua. Le notizie raccolte non erano sufficienti per arrestare gli attentatori ma davano un'idea dei loro piani. Tre terroristi erano giunti in Italia da un paese del medio oriente, forse l'Egitto, con l'intenzione di fare

una strage in una di queste quattro città: Venezia, Firenze, Milano e Verona. Se il piano non fosse riuscito, sarebbero stati fatti nuovi tentativi nel mese di aprile.

«Queste indicazioni - ha precisato la fonte - hanno poco a che vedere con un rapporto segreto trasmesso poco più di due mesi fa a Washington dal governo italiano. In Italia alcuni hanno sostenuto che l'allarme era dovuto a una segnalazione da parte italiana. Non è così. Il rapporto italiano conteneva valutazioni generiche su elementi ostili agli Stati Uniti. Non vi era alcuna segnalazione precisa. Non c'era motivo di dare l'allarme o di prendere provvedimenti. Questa volta invece le intercettazioni hanno fornito indicazioni tali che il governo americano ha considerato doveroso avvertire il pubblico».

L'Ambasciata americana a Roma ha messo al corrente il ministro degli Interni italiano degli indizi raccolti e ha chiesto che anche la polizia italiana svolgesse indagini. Una delegazione del Sismi, il

“ Abbiamo deciso di informare del pericolo senza consultare nessuno

servizio di informazione militare italiano, si trova in questi giorni a Washington per altre ragioni e ha avuto contatti con la Cia e la Nsa per rafforzare le misure di sicurezza.

Fatto questo, bisognava decidere se informare il pubblico. Dopo l'11 settembre, l'amministrazione Bush ha scelto di non dare ascolto alle proteste per i danni al turismo o all'economia.

Su questo punto, secondo la fonte, il governo italiano non è stato consultato. Mercoledì sera, un comunicato di dieci righe è sta-



to diffuso contemporaneamente a Roma e a Washington.

«Il governo - si legge nel testo - ha appreso di una possibile minaccia di gruppi estremisti contro i cittadini americani nelle città di Venezia, Firenze, Milano e Verona domenica 31 marzo 2002. Questi gruppi non fanno distinzioni tra obiettivi civili e militari. Gli obiettivi civili possono comprendere luoghi dove gli americani e il pubblico in generale si riuniscono: club, ristoranti, luoghi di culto, scuole, impianti sportivi o ricreativi all'aperto. Gli americani sono invitati a evitare gli assembramenti. Questo allarme scade il 25 aprile».

Il dipartimento di Stato aveva rivolto questo tipo di avvertimenti ai cittadini americani anche in passato. Nel gennaio 2001 l'ambasciata americana a Roma era stata chiusa per un giorno e un portavoce aveva dichiarato che si temevano attentati. Il governo italiano dell'epoca non era stato informato e aveva protestato. Questa volta, per dare maggior peso all'avver-

timento, il segretario di Stato Colin Powell lo ha ribadito di persona. «Se andate in Italia - ha ammonito - state vigili e prudenti. Divergetevi nelle vacanze di Pasqua ma comportatevi con circospezione. Viaggiate in gruppo».

Tutte le radio e le televisioni americane hanno incluso mercoledì sera la dichiarazione del segretario di Stato nella fascia di massimo ascolto dei notiziari. I giornali di ieri mattina hanno pubblicato tutti la notizia con risalto, ma senza commentarla e senza aggiungere particolari al comunicato del governo.

Il New York Times, in una corrispondenza da Roma, cita il portavoce del ministero dell'Interno Roberto Arditi, secondo cui l'informazione su presunti complotti dei terroristi sarebbe venuta da investigatori italiani ma non avrebbe avuto conferma.

Le indicazioni raccolte a Washington sono diverse. «L'allarme - ha ribadito la fonte - è stato dato sulla base di indizi scoperti dai servizi segreti americani».

“ L'informativa dei carabinieri riferimenti precisi ad una «festa del piccione»

ri hanno trasmesso un'informativa alle Procure delle quattro città, avvertendo che il riferimento alla «festa del piccione» proveniente da intercettazioni appare molto dettagliato. In azione ci sarebbe un gruppo di estremisti, possibile l'utilizzo di esplosivi. Anche il ministro della Funzione Pubblica Franco Frattini invita a evitare allarmismi: «Consiglio agli italiani di essere tranquilli, di confidare com'è evidente nell'attenzione e nella massima allerta delle forze dell'ordine e dei nostri servizi». Frattini si è tolto un sassolino dalla scarpa: «Purtroppo filtrano sempre delle notizie che non dovrebbero essere divulgate». Posizione comprensibile: il *public announcement* rilanciato dall'ambasciata americana a Roma era stato un boccone indigesto. Inaspettato quanto un fulmine a ciel sereno. Tanto che il ministro della Difesa Antonio Martino si era irritato: «Trovo infelice e inopportuna la decisione di divulgare annunci del genere». Precisando che non vedeva il senso di indicare la data del presunto attentato: «Delle due l'una, o la data è vera e allora questo è un segnale ai terroristi perché la cambiano, o la data è falsa e allora non si vede perché l'abbiano divulgata». Concludendo con un invito, poi liquidato come semplice battuta: domenica prossima «io cercherei di restare a casa mia».

Berlusconi minimizza I Ros: è una cosa seria

L'opposizione: quali misure di sicurezza nelle città a rischio?

toni pacati

Siete mai entrati in una scuola durante queste assemblee? Andateci e poi guardate i nostri ragazzi a quali spettacoli da circo sono sovente costretti a partecipare in nome delle «discussioni» contro l'occupazione israeliana, contro la Moratti e contro Bush «che uccide con l'onda». E poi seguiteli per strada o in metropolitana i giovani e guardate bene come sono ridotti tanti di loro, troppi di loro. Guardiamoli bene quelli che girano con i cani e chiedono l'elemosina, quelli che sono sprofondati nel tunnel della droga, quelli che si vestono con scialli e keffiyeh e fanno a gara per apparire brutti e trasandati, quelli apparentemente normali e però, dicono le ricerche, quattro su cinque la sera si impasticcano d'ecstasy. Pensate sul serio che Cofferati e girtondini non c'entrino nulla con tutto ciò?

Luigi Amicone
IL GIORNALE
28 marzo, pag. 11

Il capogruppo ha richiamato tutti al dovere di «smorzare i toni» accusando in particolare modo la sinistra e il sindacato. C'è ha affermato che le forze di sinistra hanno basato la propria azione politica «sulla delegittimazione del governo» e ha attaccato il sindacato che «ha esercitato un ruolo politico di supplex, ponendo in essere una falsificazione sistematica sull'art.18 e arrivando a una forma di terrorismo psicologico».

C'è ha affermato come tutti siano contro il terrorismo ma «alcuni comportamenti concreti hanno determinato le condizioni ideali, addirittura l'alibi, per portare all'azione il terrorismo».

Igor Jezzi
LA PADANIA
28 marzo, pag. 3

Federica Fantozzi

ROMA Secondo il governo non c'è «nessun motivo di preoccupazione in più». Per Berlusconi «tutto l'allertabile è stato allertato». Rincarà il ministro dell'Interno Scajola: «non sono stati trovati riscontri». I turisti che hanno prenotato per Pasqua a Firenze, Milano, Venezia o Verona possono partire sereni. Tenendo presente, ha precisato il premier, un fatto: «Nessuno ha la palla di vetro, e le informazioni certe possono magari essere smentite». Infatti.

Da fonti di Washington si è appreso che la notizia di attentati progettati da estremisti islamici nelle nostre città d'arte proviene da Echelon, il sistema

che intercetta le comunicazioni «target» Usa e Gran Bretagna. Si tratta di informazioni precise su un commando mediorientale intenzionato a compiere una strage. Una segnalazione recentissima. Che nulla ha a che vedere con l'allarme più generico lanciato due mesi fa dai servizi italiani agli omologhi americani, e poi giudicato «quello sì - inattendibile». Allora la domanda diventerebbe: quali «riscontri» ha potuto compiere il ministro dell'Interno Scajola su una situazione di cui fino a poche ore fa ignorava l'esistenza? E come mai i Ros dei carabinieri diramano un'informativa nella quale si avvalorano l'allarme del dipartimento di Stato americano, giudicandolo «preciso e dettagliato»?

Ma per il governo italiano l'inter-

rogativo più imbarazzante è un altro: perché la Casa Bianca ha deciso di non consultarlo prima di rendere pubblico l'allarme? Una violazione di etichetta dovuta alla linea di massima trasparenza con l'opinione pubblica avviata dall'amministrazione Bush o una mancanza di fiducia nelle contromisure italiane? Un brutto colpo per Berlusconi, che stava a fatica archiviando il disappunto per l'«inopportuno» annuncio del Dipartimento di Stato Usa. Ieri il premier ha voluto comunque rassicurare i suoi connazionali e i turisti americani. Ma un invito a riflettere arriva dal capogruppo della Margherita al Senato Bordon: «Dovrebbe destare un giusto allarme quello che ci viene segnalato dai servizi americani, sui quali mi pare che Berlusconi abbia sorvola-

to». E affonda: «Vorrei capire cosa abbiano fatto in concreto, quali misure di sicurezza siano state adottate nelle quattro città».

Il premier segue la linea del ridimensionamento e annuncia che nel consiglio dei ministri di ieri non si è parlato del pericolo terrorismo islamico, ma ci sono state «conversazioni dirette con i ministri interessati». Conclusioni: «Ciò che ci viene dai nostri servizi, dalle forze di polizia e dai carabinieri ci induce alla serenità. Non ci sembra che sussistano motivi di preoccupazione, fuori dalla situazione che tutti conosciamo, situazione assolutamente inaccettabile di persistente presenza di una volontà e di un'organizzazione terroristica nel nostro Paese». Il riferimento è al fronte interno, ai «lega-

mi storici» fra i nuovi terroristi e le vecchie Brigate Rosse. Il premier lo renderà ancora più esplicito: «Non ci sono, secondo il ministro degli Interni, preoccupazioni superiori a quelle che esistono per il fatto che c'è un'organizzazione che afferma di voler ricorrere alla violenza per fermare le riforme». Il titolare del Viminale Scajola infatti tranquillizza: «La segnalazione non ha trovato riscontri». Al punto che, invitato dal sindaco di Firenze Domenici, ha deciso di passare la domenica con tutta la famiglia nel capoluogo toscano. E proprio in piazza del Duomo per lo «scoppio del carro» e il volo della Colombina: un evento spettacolare e affollato che gli investigatori avrebbero individuato come possibile bersaglio di un'azione violenta. I Ros dei Carabinieri

Il primo no-news-magazine italiano.



Generalizzato
È il nuovo tipo di sciopero
La manifestazione gigante del 23 marzo era già un inedito cocktail sociale e del lavoro
Le molte domande sulle Br:
Intervista a Sandro Provvigionato

Manu Chao, il suono
Intervista: «A Barcellona il leader si chiamava Trentomila»
L'Europa nasce in strada:
un articolo di Mario Agostinelli

Andrea Pazienza, il colore del '77
Zanardi ridisegnato da Pablo Echaurren
Speciale a 25 anni da un anno indimenticabile

I nuovi Cantieri. Trenta pagine ripensate, tutte da leggere, con la rubrica di Luigi Veronelli

Trieste. La mappa degli orrori, la Ferriera e gli altri mostri disseminati nell'ambiente

In edicola giovedì [a Roma e Milano] e venerdì [in tutta Italia]

www.carta.org

Le indagini sono state affidate al pm Casson. Allarme anche a Verona e Firenze

Venezia città blindata l'obiettivo è piazza S. Marco

VENEZIA L'allarme terrorismo lanciato dagli Usa riguarda in particolare Venezia, nello specifico piazza San Marco, e Firenze per una possibile azione nel giorno di Pasqua affidata ad un commando di sette-otto prenti terroristi islamici di cui sono indicate le generalità e il viaggio che avrebbero compiuto per preparare l'attentato.

Lo ha riferito il procuratore aggiunto della repubblica di Venezia, Remo Smitti, che dopo aver ricevuto ieri le informazioni dai carabinieri ha aperto un fascicolo assegnandolo al Pm Felice Casson.

In relazione all'allarme, da ieri Venezia è una città blindata. Tutti gli appartenenti alle forze dell'ordine sono stati richiamati in servizio, anche se in ferie. L'obiettivo più vigilato, naturalmente, sarà piazza San Marco, a rischio con la basilica come luogo altamente simbolico della cristianità. L'area marcia sarà pattugliata da numerosi uomini, in divisa e in borghese. Ma la sorveglianza sarà potenziata su tutti gli obiettivi sensibili, dal ghetto alla Guggenheim, dal casinò ai ristoranti e agli alberghi più frequentati dai turisti americani. Particolare attenzione verrà riservata a tutti gli accessi in città, dall'aeroporto al porto all'autostrada. Fonti della questura sottolineano che «l'allarme è da prendere in seria considerazione, anche se finora non ci sono riscontri».

Michela Sironi è polemica quando commenta la notizia che vuole Vero-

na, la città di cui da otto anni è primo cittadino, nel mirino del terrorismo islamico. «Abbiamo saputo la cosa dai giornalisti - spiega - e non dal Ministero degli Interni che dovrebbe essere l'ente predisposto a fornire queste notizie. Sono preoccupata sia per l'incolumità delle persone sia per le ripercussioni sul turismo».

Ieri, con il Prefetto Francesco Giovannucci, i vertici di polizia, carabinieri ed esercito ha partecipato a una riunione del comitato per la sicurezza, riunione che ha confermato le linee d'intervento già intraprese all'indomani dell'attacco delle Torri Gemelle e dell'inizio della guerra in Afghanistan. Lo stesso Prefetto ha confermato di avere avuto la notizia solo ieri. «Nel pomeriggio - ha spiegato - ho parlato con il console generale americano a Milano che mi ha illustrato le preoccupazioni del dipartimento Usa, preoccupazione che è bene sottolineare fino ad ora non hanno avuto riscontro. Ho comunque voluto indire questa riunione nella quale abbiamo deciso di mantenere la linea di controllo che già stiamo attuando».

A Verona la parola d'ordine è non creare allarmismi, più o meno falsi. Il questore Armando Zingales ha dichiarato di avere avuto questa notizia già da alcuni giorni e di aver intensificato i controlli e la presenza delle forze dell'ordine in città, una presenza discreta di cui, volutamente, non si vede traccia. Altrimenti non potrebbe essere in una città che

del turismo fa una delle sue principali fonti di reddito e che in queste vacanze pasquali vedeva il ritorno di quei turisti americani che dopo l'11 settembre avevano disertato l'Arena e la casa di Julietta, i due monumenti più amati dai visitatori d'oltreoceano. Proprio l'Arena, piazza Bra, piazza Erbe, i luoghi shakespeariani, ma anche e soprattutto le varie caserme della Ftase, le forze terrestri alleate del sud Europa, le scuole americane e l'aeroporto Valerio Catullo, che confina con la pista militare, sono stati inseriti tra gli obiettivi sensibili dei terroristi islamici per Pasqua. «A Verona non ci sono motivi di allarme anche se ogni segnalazione va verificata e l'attenzione deve restare alta», lo ha dichiarato il prefetto di Verona Francesco Giovannucci dopo la riunione del Comitato di Coordinamento per l'ordine e la sicurezza, che ha deciso di mantenere le attuali misure di sicurezza.

Evitare gli allarmismi esagerati è anche la parola d'ordine di prefetto e sindaco di Venezia dopo l'allarme lanciato per possibili attentati nelle città d'arte del nostro paese, arrivato dagli Stati Uniti. Il prefetto del capoluogo lagunare, Giuseppe Leuzzi, conferma che nei giorni scorsi è arrivata la segnalazione. «Abbiamo fatto dei comitati - spiega - per rivisitare le nostre misure di controllo del territorio e di sicurezza. Misure che già a Venezia esistono in assoluto, perché questa è una città nota, è a rischio sempre».